

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno. L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre . . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 20 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
Il più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da 1 Luglio a 31 dicembre 1893
LIRE 8
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

L'articolo di Luzzatti

Primi ad annunziarne la prossima comparsa nella *Nuova Antologia*, non vogliamo esser ultimi ad occuparci di un articolo veramente magistrale dell'onor. Luzzatti circa gli effetti della eventuale denuncia della lega latina in rapporto alla situazione monetaria, e in cui dimostra che la Francia commetterebbe un grave errore ed assumerebbe una grave responsabilità uscendo dalla lega latina.

Alcuni giornali, benché di parte avversaria, parlando fino da ieri dell'articolo cui accenniamo, il *Resto del Carlino* fra gli altri, vi riconoscono lealmente la chiarezza e la lucidità delle idee proprie dell'illustre autore.

Ragioni di spazio non ci consentono di riprodurre nelle nostre colonne tutto l'articolo: ne diamo una parte diretta a provare che l'Italia, pure desiderosa che la lega latina continui a vivere, non teme le conseguenze di una denuncia che altri Stati possano farne, essendo in condizioni di fare onore con sufficiente facilità ai propri impegni.

L'onor. Luzzatti scrive:
Non è soltanto in Italia che da scrittori e uomini politici autorevoli si chiede la denuncia della lega monetaria latina. Per tacere di altri paesi, in Francia da alcune settimane la denuncia è divenuto il tema obbligato di non pochi giornali politici italofobi e la invoca, fra gli altri, anche Paul Leroy-Beaulieu nell'*Economiste français*.

L'unione latina è di nuovo presa di mira dai fuochi incrociati in Francia e in Italia, come è accaduto nel 1885; ma se allora siamo riusciti a salvarla, la prova è ben ardua oggi con l'argento a 33 pence sul mercato di Londra e accennante ancora al ribasso. Aggravarsi che dopo il divieto della libera circolazione delle rupie, gli Stati Uniti d'America come già ha preannunziato il Cleveland, Presidente della Repubblica senza perdere il loro oro, non potranno più continuare a mantenere in vigore l'atto di *Sherman* che obbliga il tesoro ad acquistare ogni mese quattro

milioni di oncie d'argento corrispondenti all'incirca in valore monetario a 28 milioni delle nostre lire.

Pertanto mancheranno alla produzione dell'argento per il sottratto uso monetario dell'India e degli Stati Uniti, le due principali domande del mondo.

La cessata coniazione libera delle rupie indiane, la imminente sospensione della legge di Sherman hanno ridestati, come abbiamo già avvertito, da più parti, gli appetiti di denuncia della lega latina, la quale come si usa dire da uomini che vanno per la maggiore, più non corrisponde oggi alla realtà delle cose o per meglio dire, ogni di più si lontana dalla realtà della ipotesi sulla quale mal si reggeva.

Quel patto internazionale supponeva la perfetta equivalenza di quindici chilogrammi e mezzo di argento con un chilogramma d'oro e apriva liberamente le zecche della lega alla coniazione dell'uno o dell'altro dei due metalli sotto la fede di quel rapporto. Ma venuto meno il prezzo dell'argento dopo la grande riforma monetaria tedesca, limitata prima e sospesa poscia la coniazione degli scudi, la lega latina mutò essenzialmente il suo carattere monetario; passò dal sistema bimetallico al monometallismo aureo di fatto. E fu vero toltà la libertà di monetare gli scudi d'argento, questi divennero una specie di gettoni metallici, veri succedanei nel territorio della lega.

Come vi sono dei governi, l'italiano fra gli altri che hanno di biglietti di Stato, così nella lega dei biglietti metallici d'argento circolano a corso forzoso col ragguaglio legale dell'oro. Ma i prezzi negli Stati dell'Unione latina, nonostante la presenza degli scudi, si modellano interamente sull'oro.

E infatti sino a oggi i quattro miliardi, o giù di lì fra scudi e spezzati, circolanti negli Stati della lega in monete d'argento, hanno mantenuta la loro parità effettiva con l'oro. La mantengono anche in questo momento, nel quale i prezzi dell'argento in oro si sono sviliti quasi della metà.

Se la Francia, o qualche altro Stato della lega la volesse denunciare, l'Italia potrebbe procedere alla liquidazione senza gravi perturbazioni.

L'egregio economista francese (*) s'inganna quando colloca l'Italia, quantunque in una posizione migliore, insieme al Portogallo, alla Spagna, alla Grecia.

All'estero non si intende il senso delle nostre domestiche controversie sulle condizioni della finanza.

Qui si combatte fra un ideale austero e una pratica di governo non vigorosa; ma nessun partito rifuggirebbe dai più duri sacrifici purché il credito dell'Italia non fosse mai intaccato o in qualsiasi modo offeso.

(*) Allude al sig. Leroy Beaulieu.

I nostri creditori sanno che l'Italia terrà sempre fede piena e intera ai suoi impegni.

Nel caso del quale si ragiona, quand'anche l'Italia, dopo aver operata la compensazione fra scudi indigeni e forestieri, avesse l'obbligo di ritirare dall'estero 300 milioni di lire in scudi d'argento (somma enorme), 100 milioni dovrebbero venire in Italia e liquidarsi commercialmente, cioè, acquistando valori e merci italiane, e altri 200 milioni si pagherebbero in cinque anni, a dolce interesse, quand'anche non trionfasse una interposizione più favorevole all'Italia e che si conforti di buone ragioni.

Ora negli esercizi 1889-90, 90-91 e 91-92 e nel corrente, l'Italia ha rimborsato in oro all'estero, per diverse ragioni straordinarie, somme ben maggiori di una quota addizionale di una cinquantina di milioni all'anno.

Affrancati dal vincolo monetario, non vi sarebbe più alcuna ragione di non trattenerne con efficaci provvedimenti l'esodo delle cedole all'estero addette ai portatori nazionali di rendita e questo solo provvedimento ci compenserebbe dei pagamenti da farsi in Francia per gli obblighi dell'unione denunciata.

Inoltre tutti riconoscono che la quantità degli spezzati d'argento e degli scudi italiani non supera i bisogni monetari dell'Italia, e il nostro oro non escirebbe né dalle riserve dell'erario, né da quelle delle Banche di emissione poichè l'Italia pagherebbe con tratte e con gli altri mezzi, ai quali ha già da lungo tempo pensato.

I danni del nostro paese per la denuncia dell'unione non sarebbero quali in Francia si vanno fantasticando; il Tirard e il Rouvier ben s'accorgerebbero come non avesse alcun senso la dichiarazione poco cauta fatta da loro alla Camera francese il 31 maggio dell'anno scorso, secondo la quale se la Francia dovesse denunciare l'unione latina « a supporre che la Belgique fût en mesure de remplir ses engagements, il est certain qu'il n'en serait pas de même pour l'Italie ».

Lo scrittore di questo articolo, che è stato il ministro del tesoro nel 1891, cioè nell'anno più terribile, che da molto tempo si ricordi in Italia e fuori, d'esser creduto dai suoi amici di Francia, Tirard e Rouvier, quando li assicura che l'Italia senza grave disagio terrebbe con relativa facilità i suoi impegni. Il che messo fuori di contrasto scemerà anch' in Francia il desiderio di denunciare l'Unione!

O è che l'Italia teme non è la difficoltà di mantenere gli impegni pecuniari collegati colla denuncia e che si risolverebbero nella differenza del cambio mitigato a quanto dai 100 milioni di lire in scudi che la Francia dovrebbe inviare in Italia acquistando merci e valori di casa nostra. Né perdute finanziarie vi sarebbero, poichè non sono troppi i nostri spezzati e i nostri scudi, ai quali si farebbe posto gradatamente restringendosi la circolazione cartacea delle Banche.

Ciò che l'Italia teme volendo mantenere i

prezzi sul modello dell'oro e non precipitare come i popoli asiatici e africani nel tipo unico di argento, ciò che l'Italia teme è che l'Unione latina inizi l'era delle « lotte per l'oro » delle convulsioni monetarie fatali a tutti e « segnatamente ai popoli più deboli, meno « provvisti d'oro, più carichi di debiti all'estero. »

Quale fattore non ultimo della civiltà europea, nell'interesse generale e nel proprio, che insieme collimano, l'Italia non vuole assumere la responsabilità di una denuncia che può essere la scintilla iniziatrice di vasto incendio.

Non assuma questa responsabilità la Francia, non perda l'azione egemonica che oggi esercita anche per effetto della lega latina, non tragga dalla coscienza della sua forza e di Stato principalmente creditore, la baldanza dell'isolamento, non distrugga una opera che è sua, artificiale quanto vuoi, ma che ha da molti anni contribuito a una tranquilla convivenza monetaria negli Stati della lega latina, dove si è tirato innanzi meno male che altrove.

Colga anzi la nostra potente vicina quest'occasione per togliere il vincolo internazionale agli spezzati metallici, il che permetterà a tutti gli Stati della lega che ne hanno bisogno, di mutare una parte di scudi in spezzati d'argento, dei quali è grande dappertutto, in Italia come in Francia, la ricerca e la facilità assorbitrice. Allora così procedendo in un convegno prossimo dei Governi della lega si potrà esaminare se non convenga diminuire gradatamente la quantità degli scudi d'argento e quali altri provvedimenti dovrebbero far fronte alla nuova situazione creata dal colpo di Stato monetario dell'Inghilterra.

Ma non si atterri questo ultimo baluardo della Unione, augurio ed esempio di federazioni economiche più ampie nonostante i suoi difetti tecnici e pratici, ostacolo forse insuperabile a improvvise demonetazioni e vendite d'argento e a lotte furibonde per l'acquisto e per la conservazione dell'oro, le quali colle convulsioni dei prezzi potrebbero precipitare tutto e tutti in una via senza luce e senza uscita.

Elezioni Amministrative

Tutta l'arte della stampa officiosa, tutte le sue frasi contorte per mascherare la verità, non riescono ad impedire che questa si manifesti chiara, lampante dai nomi e dalle cifre.

Quasi dappertutto, dov'ebbero luogo nei giorni scorsi le elezioni amministrative, dai centri maggiori ai più piccoli, quello che s'fronterà ora chiamarsi partito liberale-progressista rimase battuto nella forma più sonora.

Così va felicemente incamminandosi

quell'opera di emancipazione dalla più pericolosa delle piaghe politico-sociali: le sette, che s'impongono colla maschera del liberalismo.

Speriamo che quell'opera salutare continui fino a scopo raggiunto: la sincerità nella vita pubblica, e non la fazione.

Oh! Sapienza governativa

« Il corrispondente dell'Italia Reale di Torino le telegrafa da Roma:

« Ieri sera mi venne sequestrato il telegramma col quale vi riassumevo le gravi notizie bancarie pubblicate dalla *Tribuna*. E dicono di voler fare la luce? »

Con ciò, impedendo che quanto dice la *Tribuna*, giornale amico del Governo, si sappia qualche ora prima dell'arrivo del giornale, codesta gente crede di salvare la patria.

È cosa da mettersi le mani nei capelli il pensare alla asinità di quelli che ci governano.

Siamo al livello dei più oscuri governi di Europa, dei Balcani, dei Confini militari.

E quelle bestie di Roma, che nulla hanno mai veduto, che non hanno viaggiato, che nulla hanno studiato, credono di governarci in modo costituzionale! »

Così dice l'*Italia del Popolo*, riportando questo brano, e dice bene.

Maestri che muoiono di fame

Dal periodico educativo *L'unione dei maestri elementari d'Italia*, che si stampa a Torino, rileviamo il fatto seguente:

« Sono tre anni che i disgraziati coniugi De Angelis, insegnanti nel comune di Giungano (Salerno) non sono pagati! »

Sono cinque mesi che quegli infelici non possono più ottenere nemmeno il mandato da impegnare...

Sono L. 4000 di cui sono creditori verso il comune, e quei poveretti hanno 4 figliuole che piangono dalla fame, ed una innocente creaturina senza una fascia né un pannolino per avvolgerla!

Sono tre anni che quei due insegnanti impegnano il loro stipendio pagando il 50% al mese, o meglio il sessanta per cento all'anno! »

Noi domandiamo se ciò è possibile: ma *L'Unione* prova con documenti che ciò è vero, dimostrando così che talvolta il vero raggiunge i limiti dell'impossibile.

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

APPENDICE del Comune - Giornale di Padova

Fiore di Spino

ROMANZO DI G. JERANTI

(Proprietà riservata)

E il farmaco... lo diciamo... per continuare la imagine... si presentava sotto forma troppo ghiotta, perchè Carlo Candidi non l'inghiottisse fino all'ultima stilla.

Erano le moine voluttuose di Lisa Marchini, erano i baci segreti, pieni di dolcezze strane ed ignorate, che gli facevano dimenticare tutto il mondo!

Quel di Candidi, vicino all'amante, non aveva avuto parola.

Lisa, fissandolo negli occhi, parve leggergli in cuore, e coll' intuizione propria ad ogni donna:

— Tu hai un segreto per me - gli disse.

— Un segreto? E quale! - rispose Candidi. - Come potrei io non palesarti tutto ciò che mi sta nell'anima! A chi dovrei io confidare le mie ambascie se non a te, che mi ami, che mi ti doni, che mi rassereni il cuore con un sorriso, con un bacio?

— Ebbene, parla... parla allora...

— Sì, sì... parlerò... Lei... lei è malata... piange, si disperava, mi vuol dappresso, mi...

— E tu? e tu, Carlo?

— Ma lo puoi chiedere? Io... per carità, Lisa, non farmi parlare, non farmi ricordare - rispose Candidi, e

come gli costasse soverchia fatica il proseguire ne' suoi discorsi, piegò la testa tra le mani e parve piangesse.

— Oh... voglio sapere ogni cosa... voglio sapere... ho diritto di essere informata... sento che il mistero mi spezza il cuore... parla...

— Che vuoi che ti dica di più? Io soffro, soffro inutilmente... Non vorrei per amarti portar ad altri sventure; eppure...

— Eppure?... - fece Lisa, quasi per aiutare il suo amante.

— Eppure lei dimagrisce ed ammala a vista d'occhio. Oggi... lascia che te lo dica... oggi ne ho sentito pietà...

— Pietà? pietà? Carlo, Carlo, rispondimi... ed io... non ti faccio compassione, io che vivo per te e fugo e vivo con un altro e sopporto questa esistenza solo per poterti amare, sapendoti d'un'altra donna... Carlo, Carlo, pensa a ciò che dici...

Carlo taceva; Lisa invece continuava:

— Ah! credi, ella sa fingere, ella sa farti dimenticare di me. Eppure anch'io ho dei diritti, come i suoi, i diritti del cuore. Ti voglio bene anch'io, Carlo, e se per noi non ci fu benedizione, vale la nostra promessa per cento, per mille orazioni in chiesa o parole in municipio...

Carlo Candidi non pareva persuaso di ciò che gli andava susurrando, tremante ed ansiosa, la Lisa Marchini.

E questa, come le fosse dato di leggere nel pensiero dell'amante, tutta sconvolta in viso, andava ripetendogli:

— No... no... io non posso vivere senza di te, io ti voglio mio, tutto mio, come l'anima che ho nel seno. Carlo... Carlo... guardami, non farmi soffrire.

Lisa piangeva. Ne' belli occhi splendidi lucevano co-

me per le lagrime, e quegli occhi mandavano l'onda dei raggi mollemente sul viso di Candidi, che fremeva rimpetto la donna amata.

— Am mi... amami... - gli ripeteva questa.

Carlo, quasi l'anima gli si infiammava ad un tratto:

— Oh! sì, sì, t'amo - proruppe - Nasca tutto ciò che deve accadere; io t'amo, t'amo tanto... Il rimorso? E che vale il rimorso rimpetto all'amor mio per te? Lisa, Lisa non soffrire più; scorda, se tu hai patito, scorda il tuo dolore; io sono tuo come mi vuoi.

Sulla bocca di Lisa i baci di Carlo Candini interruppero una parola di felicità, un singulto d'ebbrezza.

Frattanto, mentre vieppiù si ribadiva la catena che teneva avvinti questi due esseri al loro peccato, nella casa di Nina Guerrini regnava il dolore.

La poveretta, appena partito il marito, s'era alzata come pazza, dal letto.

Singhiozzi invano frenati le salivano su su per la gola, le tempie le martellavano per la febbre, il cuore le pulsava gagliardamente nel seno.

Chi poteva consolarla l'infelice? E perchè nell'anima affranta non discendeva un raggio, un mite, un benefico raggio di speranza?

Nina pensò.

Ad un tratto le apparvero, come geniali e buone visioni, le figure, chine dagli anni e bianche e pallide, de' suoi vecchi.

Oh! l'avesse saputo il papà, l'avesse saputo la mamma tutto questo dolore.

Perchè non ricorrere ad essi? Perchè non chiedere alla famiglia antica la pace e la gioia, che la famiglia nuova le negava?

Nina pensò ancora; pareva sognasse.

Frattanto il cervello, quasi mosso da una strana po-

tenza, sembrava battere il mesto ritmo al dolore entro la povera testa.

Nina si rivedeva fanciulla nella sua bottega di modista, contemplava ancora dal verone Carlo Candidi, discendeva sulla via, s'avvicinava a lui, percorreva la strada assieme, ne ricordava le gioconde parole d'amore.

Poi?... Poi coi suoi vecchi si ritrovava al suo posto nell'isola di Caprera, là tra i fumi del vino, che ottenebravano la mente degli altri e lasciavano lei quasi più ebba e più affaticata rimpetto al proprio fidanzato.

Attorno a quella tavola la bonaria, la serena figura di Beppa Franchi e Antonio Guglielmi e la mamma e il papà e...

Come si confondeva la mente a questo punto!

Ma chi era costui? Chi era? Perchè scoloriva così il suo viso ogni qual volta il caso faceva a lei posare gli sguardi entro gli occhi di lui?

Chi era? Chi era?

Eppure egli le aveva parlato d'amore, eppure egli aveva palesato, fremente, addolorato, una storia di spasimi e d'affanni, in quella sera, là tra il rumorio delle maschere e la folla e le danze, nell'ampio Salone?

Oh! come s'era fatto smorto Guido Mariani, come aveva traballato sui suoi passi quando lei, la Nina, si era messa a ridargli per tutta risposta, a sghignazzargli anzi in faccia?

Oh! perchè essere tanto crudele! E se costui l'avesse amata?

Non aveva ella dato al povero Guido lo stesso dolore che ora ella medesima provava?

Dio! Dio, come si soffre quando si chiede affetto e si trova la gelida, la squallida indifferenza!...

(Continua)

GIORNO PER GIORNO

Mentre la valanga delle rivelazioni processuali si va ingrossando e diventa gigante ad onore e gloria del civismo politico in Italia, cerchiamo una distrazione negli argomenti meno ingrati, dei quali si occupa la stampa del fortunato paese.

Per la centesima milionesima volta qualche giornale annunzia che il prossimo viaggio del Duca d'Aosta in Inghilterra, oltre che lo scopo di visitare la Regina ha pur quello di combinare il suo matrimonio con una Principessa di quella Corte.

Crediamo che i Principi siano anche uomini, e il Principe d'Aosta, come ogni altro semplice mortale, dev'essere assai seccato di questo zelo ricorrente della stampa nazionale per maritarlo ad ogni mutar di stagione.

Molto facilmente un giorno o l'altro penserà egli pure a fare quello che fanno gli altri, e i giornali suddetti saranno allora felici di poter dire di essere stati profeti.

Un altro frutto di stagione troviamo in due giornali che tengono un posto distinto nella stampa della penisola.

Il *Corriere della sera* non può mandar giù (ed ha non una ma centomille ragioni) la condotta politica ed amministrativa del presente Ministero, e quindi lo attacca spesso con tutta la ferezza, che non è mai soverchia per quello che il Giolitti si merita.

Alla *Gazzetta Piemontese*, lancia spezzata del Giolitti, naturalmente quella ferezza non piace, quindi la qualificò nientemeno che una opposizione vandatica!

Figurarsi se il *Corriere* l'ha tenuta! Rispondendo di santa ragione diede l'altro giorno alla *Gazzetta* pan per focaccia.

Non l'avesse mai fatto! La *Gazzetta* di questa mattina rimbecca di nuovo il *Corriere*, ma per verità in modo che non ci aspettavamo, vale a dire che essa attribuisce principalmente la ferezza del *Corriere* alla gelosia che il Giolitti è piemontese anziché essere un buon ambrosiano!

Povera libertà! E più povera unità d'Italia, se dopo lustri parecchi dai quali sta felicitando il bel paese, noi fossimo arrivati fino a rinfocolare gelosie di campanile, e a resuscitare i tempi della *Secchia rapita*!

Bagni e Teatri

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 24. — L'ultimatum francese al Siam, oltre l'indennità di 2 milioni per nazionali francesi, chiede il deposito immediato della somma di 3 milioni per garantire le riparazioni pecuniarie.

Deve annunciarsi oggi alle grandi potenze il blocco delle coste del Siam.

PARIGI, 24. — I giornali sono unanimi a respingere l'ingenuità dell'Inghilterra nell'affare del Siam.

PARIGI, 24. — La Francia notificò stamane alle potenze la sua intenzione di proclamare il blocco sulle coste del Siam senza pregiudizio di altri eventuali provvedimenti.

PARIGI, 24. — Il Consiglio dei ministri si riunirà domattina per stabilire le misure da prendersi oltre il blocco sulle coste del Siam.

BERLINO, 24. — La cannoniera tedesca *Wolf* è arrivata a Bangkok il 23 corrente.

LONDRA, 24. — I giornali continuano ad occuparsi della questione del Siam.

IL CONSIGLIO COMUNALE di Rovigo

Il Consiglio Comunale che da per tutto dovrebbe essere costituito di quanto di meglio in tutti i campi offre la città, resta quindi così composto:

Bernini, Segretario della Bonifica — Pozzato avv. — Malvezzi liquorista — Bosello, negoziante in manifatture — Turazzini — Favero, negoziante in manifatture — Grassetto, possidente — Bonetti, sarto — Benvenuti, possidente — Bombardi-Lavezzo, possidente —

Pasotto, droghiere — Bombarda, notaio — Bedendo, avvocato — Berti, possidente — Zerbato, liquorista — Meloni, medico — Degani, agente — Campoy, pensionato — Stievano, studente — Zanella, avvocato — Colla, agente — Tedeschi, possidente — Dall'Armi, ingegnere — Boscolo, negoziante in stracci — Pitteo, negoziante in ferro — Paltani, fruttivendolo — Osti, agricoltore — Conzatti, tipografo — Verza, possidente.

E un Consiglio curioso. Cosa ci farà ad esempio il fruttivendolo? Ecco la grande domanda che ci siamo fatta leggendo l'elenco dei consiglieri di Rovigo.

Cosa farà il fruttivendolo? Chi lo sa? Forse, se per applaudire un collega, per esempio il negoziante di stracci, occorrono dei ponti fradici, il Consiglio potrà averne a disposizione.

Cronaca del Regno

Roma, 24. — I Ministri dell'Interno e del tesoro sono molto preoccupati per le notizie che ricevono dall'Alta Italia sulla defezione degli spezzati e sul malumore delle popolazioni. Si vorrebbero proibire le marce, e far procedere contro coloro che le emettono, ma non si osa.

Il Rossmann telegrafa buone notizie sulle disposizioni del Governo francese per la nazionalizzazione degli spezzati d'argento italiani. L'adesione del Belgio e della Svizzera esercita la sua influenza a Parigi, ma non si è ancora riesciti ad ottenere una adesione positiva.

Spezia, 23. — Notizie di martedì. — Se non giungono nuovi ordini, questa notte una parte della squadra parte per Gaeta; l'altra parte dice che partirà il 4 p. v. — Domani la torpediniera 60-S eseguirà le prove di macchina sugli ormeggi, e martedì passerà la visita di disarmo.

Colla data di demani passa in armamento la torpediniera 140-S. - V. G. D.

Gressoney, 24. — La regina è partita a mezzogiorno col barone De Peccoz e il seguito da Gressoney per Trinità, diretta allo chalet De Peccoz, ove soggiognerà alcuni giorni.

Torino, 24. — Il duca d'Aosta è partito alle 2.10 pom. per Londra, sequestrato alla stazione dalle autorità.

Napoli, 24. — Stamane cadde una frana nella cava di pietre presso Scudillo. Rimasero seppelliti due operai, Pasquale Montagnano e Orazio Cascella, che furono ridotti informi cadaveri.

Fatto Tremendo

Quattro sorelle asfissiate

Esatti ed interessanti particolari

Togliamo dall'*Adriatico*, come il giornale che ci sembra meglio informato, la relazione sul tristissimo fatto avvenuto l'altra notte a Venezia e del quale abbiamo, in ordine di tempo, cercato d'essere i primi nel dare la notizia:

Diciamo subito, è rattristate assai. La cronaca dei suicidi continua - a brevi intermissioni - ad essere la nota più dolorosa ed emergente del giorno, l'attrazione fatale, che ben lungi dall'appagare lo spirito, reca lo sconforto e la tristezza. Al numero dei suicidi, già allarmante, registrato negli scorsi giorni, dobbiamo ora aggiungere, pur troppo, altri che superano ancora i precedenti e per la qualità delle persone che vollero porre fine ai loro giorni e per le circostanze in cui si svolse l'orribile cosa.

Si tratta di quattro buone, avvenenti e briose giovinette, di civile condizione, che alle seduzioni della vita, volontariamente, deliberatamente, stoicamente - inconsolabili per la perdita della loro madre - preferirono votarsi alla morte.

Esse sono le quattro sorelle Bendana: Elisa

E bisognava vedere il pubblico come ne era entusiasta per le robuste sue note! Quanti applausi al bravo TULLIO e quale gioia per lui! Ora alle signore!

La soprano sig.a ANTONIETTA VENTURINI ebbe istanti felicissimi, mantenendosi sempre nel giudizio del pubblico all'altezza del favore acquistato la sera antecedente.

Vera artista, può chiamarsi contenta delle feste che i presenti le hanno saputo fare.

L'avvenente sig.a CARNEVALLINI, affascinante come sempre, fu ammiratissima e festeggiata.

Così, quantunque le vieti farsi conoscere la breve parte, la sig.a BARBERINA una brava cantante, che merita, veramente applausi.

Benissimo comprimari e cori. Ecco la cronaca ed ecco la verità.

Bisogna però aggiungere un elogio al vostro esposito e ben noto maestro SILVIO DANIELI, nonché al sig. GIOVANNI ZACCAONA, che seppe e volle favorire con zelo e solerzia, l'allestimento dello spettacolo.

Battaglia di tutti terra memoria - grata, buona, cortese memoria.

Cronaca Venezia

DA BASSANO

(Nostra Corrispondenza) Bassano, 23

Ecco il risultato delle Elezioni parziali amministrative.

Furono eletti:

Zannoni ing. G. B. con voti 571
Giacconi-Bocapiero Antonio » 563
Campostella nob. dott. Nicolò » 470
Brandestini Giovanni Maria . . . » 440
Ferraro Giovanni » 399
Marangoni avv. Giuseppe . . . » 386
Freschi Angelo » 325

Il quinto ed il sesto erano portati esclusivamente dai clericali - il settimo da tutti i liberali - il quarto dai clericali e dagli operai - i primi tre dai clericali e dai liberali.

I clericali possono dire di aver vinto perché i loro 6 nomi, quantunque non tutti veri clericali, uscirono trionfanti dall'urna. Il Freschi, liberale, riuscì della minoranza.

Vi furono molte liste miste che provano ancora una volta come i liberali non siano compatiti. Eppure dovrebbero imparare dagli altri che non si permettono alcuna discussione sulla lista preparata dal loro comitato.

Deploratissima è la caduta del dott. Marco Tattara, che era uno dei migliori consiglieri. Egli meritava di essere sostenuto con maggior calore.

La candidatura del nob. Carlo Agostinelli quantunque posta all'ultimo momento incontrò il favore di molti sinceri liberali e se non riuscì eletto, è certo che se l'anno venturo tutte le frazioni del partito liberale si troveranno d'accordo su lui come si accordarono quest'anno sui Freschi, lo vedremo ancora a reggere le sorti del Comune.

Il partito clericale si rinforzò colle Elezioni d'oggi. Egli aveva perduto un voto e ne ha acquistato per lo meno due.

Non si conosce ancora l'esito definitivo dell'elezione a consigliere provinciale.

Però è sicurissima la riuscita del Vendramin per il quale votarono anche molti dei clericali per motivo d'opportunità.

Concludendo le previsioni andarono errate soltanto riguardo al Tattara, il quale non v'ha dubbio tra un anno ritornerà in Consiglio, poichè i nostri elettori ripareranno certamente l'odierna ingiustizia.

Fatto Tremendo

Quattro sorelle asfissiate

Esatti ed interessanti particolari

Togliamo dall'*Adriatico*, come il giornale che ci sembra meglio informato, la relazione sul tristissimo fatto avvenuto l'altra notte a Venezia e del quale abbiamo, in ordine di tempo, cercato d'essere i primi nel dare la notizia:

Diciamo subito, è rattristate assai. La cronaca dei suicidi continua - a brevi intermissioni - ad essere la nota più dolorosa ed emergente del giorno, l'attrazione fatale, che ben lungi dall'appagare lo spirito, reca lo sconforto e la tristezza. Al numero dei suicidi, già allarmante, registrato negli scorsi giorni, dobbiamo ora aggiungere, pur troppo, altri che superano ancora i precedenti e per la qualità delle persone che vollero porre fine ai loro giorni e per le circostanze in cui si svolse l'orribile cosa.

Si tratta di quattro buone, avvenenti e briose giovinette, di civile condizione, che alle seduzioni della vita, volontariamente, deliberatamente, stoicamente - inconsolabili per la perdita della loro madre - preferirono votarsi alla morte.

Esse sono le quattro sorelle Bendana: Elisa

di anni 22, Margherita di anni 21, Maria di anni 19 e Clara di anni 18, figlie di Angelo, di condizione civile, di religione israelitica, abitanti in una casetta a Cannareggio, sottoportico Dolfin N. 5683.

Elisa, la maggiore, era impiegata ai telefoni, Margherita e Maria, già impiegate nel gran negozio di lingerie A. Djan, in via 22 marzo, si accomodavano in casa propria a fare con l'ultima, Clara, dei lavori donneschi fra i quali anche fiori di perle.

Il padre, benchè vivo, già da più anni si trova rinchiuso per alienazione mentale in una casa di salute.

La morte della loro madre adorata - avvenuta circa due mesi or sono - fu per loro uno strazio orribile. Col dolore intenso, che non vuole, non accetta conforti, decisero di morire; e maturando il nefasto disegno, trovarono il mezzo di troncare ad un tempo, unite assieme, i loro giorni.

Nella sera di domenica, 23 corr. all'ufficio dei telefoni, a Santa Maria del Giglio, toccava per turno la notte ad Elisa. Verso le ore 7 di sera due impiegate ai telefoni, Armani Maria e Angelo Negro, non avendola vista a comparire si recarono a cercarla fino all'abitazione nel sottoportico Dolfin per conoscere la ragione del ritardo. Suonarono entrambi e replicatamente il campanello di casa, ma nessuno venne ad aprire. Le imposte delle finestre erano chiuse ermeticamente.

Pensando allora che la Elisa fosse già uscita per recarsi all'ufficio e che le sorelle si fossero recate in Piazza per assistere alla estrazione della tombola, tornarono sui loro passi.

Trascorsero alcune ore. Visto però in ufficio che la Elisa non si era ancora presentata, dopo la tombola, cioè verso la mezzanotte, l'Armani Maria si recò un'altra volta alla sua casa: suonò e ripetutamente di nuovo il campanello, ma non ricevendo alcuna risposta, la telefonista ch'era ammiccissima di Elisa, allarmata da quel silenzio misterioso, si recò sollecitamente ad avvertire dello strano caso il cognato delle Bendana, signor Giacomo Bassani, che abita poco discosto.

Il cognat scese subito in istrada, corse anche lui all'abitazione delle 4 sorelle, suonò fortemente, ma vista l'impossibilità di ottenere risposta alcuna, presago forse di qualche disgrazia, si rivolse ad un vicino di casa Bendana e dalle finestre della casa di questi poté facilmente penetrare nell'abitazione delle Bendana.

In quella era stato chiamato il fabbro Tenderin.

Con l'aiuto di questi il Bassani poté aprire la porta della stanza da letto ed allora si sentirono ammorbati da un odore micidiale di acido carbonico.

Fu quella una triste ma sicura rivelazione. In un attimo furono aperte le finestre della stanza.

Si parò loro dinanzi lo spettacolo raccapricciante di 4 cadaveri in istato di avanzata putrefazione.

L'El sa giaceva a terra supina; Margherita sopra un letto matrimoniale; Maria e Clara distese entrambe sopra un'ottomana.

I loro volti, per l'iniziativa decomposizione, erano deformi.

Tutte le 4 giovani erano vestite completamente a lutto; mancavano solo ai loro piedi le scarpe.

Il dire come rimanesse a quella vista il povero cognato è più facile ad immaginarlo che a descriverlo.

L'emozione fu terribile, profonda.

In mezzo alla camera una colonnina in ghisa, stufa, detta *tarigina*, spenta è vero, ma con un bel cumulo di cenere attesa aveva il mezzo di cui si erano servite le giovani Bendana per consumare il loro insano proposito.

Dal mucchio di cenere si ritiene che il carbone consumato superi i 5 kg.

Vicino alla stufa stava una cassa in legno contenente ancora dell'altro carbone, pronto ad essere adoperato, qualora il caso lo avesse potuto esigere.

Sopra il comodò vi era una lettera chiusa in una busta, listata a nero, con sopra le parole: *Per Emilia*. E questi un fratellastro delle giovani che trovai impiegato a Genova.

Il Bassani mandò subito per un medico ed accorsero i dottori Pinelli e Carnielli i quali constatarono che la morte delle Bendana rimontava a circa trentasei ore. Più tardi, avvertita, fu sul luogo del tragico avvenimento l'autorità di P. S. in persona dell'ispettore del Sestiere cav. Rossi, il quale fece lasciare due agenti di piantone a guardia dei cadaveri.

Teri mattina si recarono poi sul luogo il procuratore del re cav. Ricci De Sferz ed il giudice istruttore Sandri, per mezzo del quale si poté ottenere che i cadaveri non fossero portati all'ospedale. Aperta la lettera essa conteneva poco più di una decina di righe, concepite presso a poco in questi termini:

« Carissimi fratelli, - Vi ringraziamo di tutto cuore di quello che avete per noi fatto, non possiamo altro fare che andare raggiungere

« la nostra cara mamma, che ci aspetta. « domandiamo perdono e vi salutiamo » (firmata) Rita. »

La lettera fu poi chiusa subito dal giudice istruttore in attesa di essere consegnata ai fratelli, uno dei quali, come abbia detto, è Genova, e l'altro a Milano.

A quanto pare le ragazze premeditavano da qualche tempo il suicidio. La morte della madre le aveva profondamente addolorate e turbate. Quantunque avessero l'appoggio dei fratelli lontani, e fossero in ottime relazioni con loro parenti, pure si sentivano sole nel mondo, e nelle lotte per la esistenza, che si presentano sempre a donne giovani che vogliono guadagnarsi un pane onestamente, deve essere benenata loro più d'una volta l'idea del suicidio.

Nei giorni scorsi, discorrendo coi parenti dei numerosi suicidi avvenuti a Venezia, una delle sorelle diceva, come in atto di scherzo, che dopo tutto è meglio finirli con la vita, quando la vita è piena di dolori.

Anzi una di esse disse ad un suo parente: « Che cosa dirai quando si leggerà nei giornali il suicidio delle quattro sorelle? » Ma nessuno fece caso di queste parole, che avevano l'aria di uno scherzo.

Invece le infelici stavano meditando il triste proposito.

Fino dalla mattina del venerdì avevano fatto comperare della cenere da un fornajo, col pretesto della lisciva, ma in realtà per mettere la cenere nella *parigina* e deporvi quindi sopra il carbone, onde questo meglio si allimentasse.

Nella mattina del sabato, 22 corr., avevano fatto comperare dalla serva dodici chilogrammi di carbone. Alla serva, nello stesso sabato, diedero un congedo di tre giorni per levarla di mezzo.

La serva, aveva già domandato da parecchio tempo un permesso per andare a trovare i suoi genitori. Ad essa, prima di partire, le Bendana offrirono del denaro, in quantità assai maggiore di quanto avesse bisogno per il viaggio; ma questa non volle ricevere che sei od otto lire.

La sera del sabato rimasero fino ad una certa ora in casa del cognato Bassani. Erano come al solito, allegre, ed anzi giocavano ai « quattro cantoni » con le fanciulle che erano in casa.

Nessuno avrebbe certo sospettata la terribile tragedia che doveva svolgersi poco dopo.

L'impressione che ha prodotto questo tragico avvenimento è grande nella cittadinanza, perocché le Bendana erano delle buone ragazze, educate, laboriose, da meritarsi la stima e la considerazione dei parenti, degli amici e dei conoscenti.

Iermattina appena divulgata in città la notizia della terribile tragedia, una grande folla si agglomerò nelle vicinanze di calle Dolfin, e vi rimase per tutta la giornata, commentando l'accaduto.

Teri in città si può dire che non si parlava d'altro, e il campanello era unanime per le quattro infelici sorelle.

A proposito del quadruplice suicidio da tutti si ricordava il suicidio avvenuto parecchi anni fa delle sorelle Angeli, le quali si annegarono al Lido.

Come avviene sempre in simili occasioni la fantasia popolare si è sbizzarita a narrare a suo modo i particolari della tragedia, immaginandone le cause più romanzesche. Si diceva che le quattro sorelle prima di asfissarsi si erano avvelenate con l'acido muriatico, che la sorella maggiore giorni sono tentò di suicidarsi, ma fu salvata in tempo, che la causa del fatto è da attribuirsi a dispiaceri amorosi. Tutto questo non ha nessun fondamento di verità.

Teri sera, alle 6 pom., i cadaveri delle infelici furono collocati in quattro casse inermate e alle undici trasportati al Lido nel cimitero israelitico.

CRONACA DELLA CITTA

Per l'igiene.

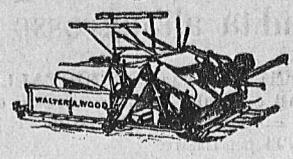
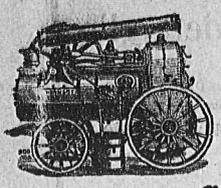
Non per la città, ma per Com uni di campagna scriviamo queste linee, che trattano d'igiene.

Si usa in certi luoghi di mettere in vendita, senza gran che pensarci, bestie morte Dio sa come, senza che alcuno intervenga a dar ordini e ad esaminare.

Avvenne, ad esempio, su quel di Luvigliano, che un vitello morto d'improvviso fosse messo in commercio, senza preventiva visita. Oh! non poteva essere carne malata, carne infetta?

Logico quindi è per noi chiedere che i Comuni rurali provvedano con circospezione al servizio igienico.

BALE & EDWARDS
Ingegneri meccanici
MILANO NAPOLI
Via S. Marco 40 e 42 Corso Garibaldi 355 e 357



Macchine della stagione
SPECIALITÀ
Mietitrici — Legatrici automatiche Americane le più perfette che si conoscono — Locomobili e Trebbiatrici per grandi e piccole proprietà — Raccoglitori da Fieno — Spandifieno — Falciatrici, ecc.

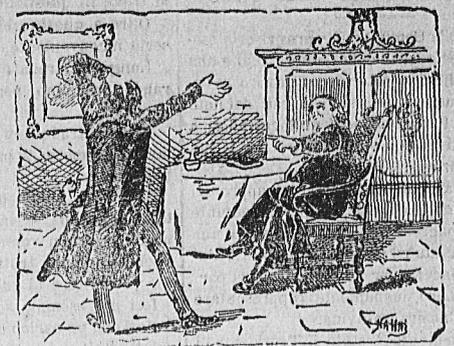
Cataloghi a richiesta
A RICHIESTA

LA SONNAMBULA Anna D'Amico dà tutti i giorni consulti nel suo Gabinetto magnetico coll'assistenza di due distinti dottori.
I consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA D'AMICO da qualsiasi Città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Alla lettera che diede il consulto bisogna unirvi, sia per vaglia postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 5,20 — Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 48 Bioglia (Italia).

IL NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
PREPARATO DA **H. ROBERTS & CO.**
RIDONA IL LORO PRIMITIVO COLORE AI CAPELLI, SENZA DANNI O PER MEDESIMI O ALLA CUTE.
RINFORZA I BULBI DEI CAPELLI, E NON MACCHIA LA PELLE.
LIBERA DALLA FORFORA, E DÀ UN LUCIDO AI CAPELLI.
BADARE ALLE IMITAZIONI.
SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE.
Prezzo Lire 3.50 la bottiglia
H. ROBERT & Co.
FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
17. Via Tornabuoni FIRENZE,
e 36-37. Piazza S. Lorenzo in Lucina ROMA



VOLETE Digerir BENE??
R. SORGENTE ANGELICA
di
NOCERA UMBRA
LA REGINA DELLE AQUE DA TAVOLA
Gazosa Alcalina
Col 1. Giugno sono poste in vendita le bottiglie da Litro e 1/2 litro d' **Acqua di Nocera** e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolese) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.
CONCESSIONARIO
Milano - **FELICE BISLERI** - Milano



Vedi come piange!
E con ragione piange quello sventurato che affetto da eresia ed illusa da qualche impostore è costretto a portare un cinto mal costruito che gli logora l'esistenza e lo condanna inevitabilmente alla tomba.
Non così gli succederebbe qualora facesse uso del miracoloso
CINTO D'INVENZIONE DEL PROF. LODOVICO GHILARDI
il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con Decreto Ministeriale 8 settembre 1888. Il sistema è sicuro e di facile applicazione, tanto che anche un bambino può applicarlo. La mobilità della testa di questo Cinto Regulator, costruito a molle, permette di alzarsi od abbassarsi a destra od a sinistra, può fissarsi nel modo più conveniente. Così non può dirsi dei Cinti fino ad oggi conosciuti, non escluse le più recenti invenzioni.
Nessun cinto elastico in gomma, in pelle od in tela quando non è munito dei registri del prof. Lodovico Ghilardi non è curativo, né tampoco preservativo, ma solamente un giugilo per corbellare gli insperati, ecco tutto. Se dunque l'intermo spetta guarigione, sollievo da altri cinti, egli può morisene in pace. Chi vuol provvedersi dell'indispensabile Cinto Regulator del prof. Lodovico Ghilardi, inviare francobollo da centesimi venti p.p. la risposta.
Si osserva la più scrupolosa segretezza
NB. Il Cinto Ghilardi non può essere da chiesa imitato, perché messo sotto la garanzia delle leggi che assicurano la proprietà d'invenzione.
PROF. LODOVICO GHILARDI
Chirurgo-Dentista
Via Longarini, 8, Palermo

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Via Broletto, 35
Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE
Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1888 e Palermo 1892
Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892
Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio
MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. E' raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi, ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.
Viaggiatori pel Veneto sigg. Luigi De Prosperi e Ponzo Breganze
Prezzo bottiglia grande L. 4 = piccola L. 2.
GUARDARSI DALLE INNUMERAVOLI CONTRAFFAZIONI
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

EPILESSIA
e altre malattie nervose
si guariscono radicalmente colla celebre
POLVERI
dello Stabilimento Cassarini
DI BOLOGNA
Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.
Si spedisce gratis l'opuscolo del guarito.
Nella nostra Tipografia, fornita di nuovi e copiosi caratteri, si assume qualunque lavoro a prezzi di tutta convenienza, e con la massima sollecitudine.

AGRICOLTORI
Orticoltori e Giardinieri!
Per liberare le vostre piante da Bruchi, Tignuole, Cochylis, Afidi, Cocciniglie, Thrips ecc. che le infestano, usate la **Pitteleina** (piante più resistenti) o la **Rubina** (piante più delicate) in soluzioni acquose (dall'1 al 5 0/0), della Fabbrica A. PETROBELLI e C. - PADOVA.
RUBINA
contro la Cochylis della vite
Effetti meravigliosi, constatati universalmente. Istruzioni annesse ad ogni vaso. Catalogo con 50 incisioni di insetti dannosi, gratis alla prima commissione.
Depositario generale e corrispondente
G. MASCHIO - Padova

NELLE TOSSI
le pustiglie DALLA CHIARA composte di estratti di piante mucilagginose, alpestri, di grande effetto. Dower C. estratto Papavero capi idracoali C. 2. — Tre o quattro al giorno per adulto, e per ragazzi due o tre mezza è di solito la dose prescritta dai Sanitari.
Ogni pacchetto deve avere il sigillo e firma del preparatore GIUSEPPE NETTO DALLA CHIARA di Venezia. Si vendono in Padova alla Farmacia Cornello all'Angelo, nonché nelle principali d'ogni Città.

Orari Ferroviari 15 Giugno 1893

Rete Adriatica Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto a. 5 a. 4,35 a.	4,28 » 5,15 »	omn. 4, 5 a. 5,15 a.	6, — » 7,20 »
misto 6,25 » 8, 2 »	7,59 » 9,15 »	diretto 8,35 » 9,19 »	9,40 » 10,41 »
omn. 9,26 » 10,40 »	12,20 p.	omn. 12, 5 p. 1,15 p.	2,39 »
dir. mol. 1,46 » 12,20 p.	1,11 p. 1,50 »	diretto 1,55 » 2,39 »	2,25 » 3, 4 »
accel. 1,21 » 2,30 »	3,35 » 5,10 »	misto 4,15 » 5,35 »	5,52 » 7, 8 »
misto 3,35 » 5,10 »	6,35 » 8,15 »	dir. mo 7, 5 » 7,39 »	8,12 » 10,42 »
diretto 5,49 » 6,35 »	8,01 » 9,15 »	diretto 10,35 » 11,21 »	
omn. 8,01 » 9,15 »	9,28 » 10,20 »	accel. 11,15 » 12, 8 a	

Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova	
z. l. 7,30 a. 10,15 a. 5,10 p.	10,52 » 2,15 »	acc. 6, — a. 10,55 a. 1,13 p.	6,30 » 10,36 a.
dir. 9,24 » 10,52 »	4,45 p. 10,55 »	misto da Ver. 6,30 » 10,36 a.	8,5 a 10,33 » 11,44 p.
mn. 1,25 p. 4,45 p.	4, 6 » 7,25 »	omn. 9,50 » 5,10 p. 7,51 »	12,55 p. 4,20 » 5,46 »
ir. 2,44 » 4, 6 »	8,56 » 11,25 »	dir. 12,55 p. 4,20 » 5,46 »	5,10 a. 7,48 »
ir. 7,41 » 8,56 »	10,40 » f. Ver. omn. 7,51 » 10,40 »	f. Ver. omn. 5,10 a. 7,48 »	
omn. 7,51 » 10,40 »	1,47 a. 6,25 a.	dir. 11,15 p. 2,16 a. 3,40 a.	

Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 4,56 a. 6,38 a.	7,45 » 9,33 »	omn. 5,28 a. 7,17 a.	8,19 » 10, 9 »
misto 7,45 » 9,33 »	2,16 p. 4,17 p.	misto 8,19 » 10, 9 »	3, 2 p. 4,52 p.
omn. 6,40 » 8,32 p.		omn. 7,13 » 9, 4 »	

Padova Bagnoli		Bagnoli-Padova	
misto 7,50 a. 9,28 a.	1,30 p. 3, 8 p.	misto 6, — a. 7,38 a.	10,22 » 12, — »
» 6,30 » 8, 8 »		» 4,22 p. 6, — »	

Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
misto 4,40 a. 6,56 a.	7,55 » 9,43 »	omn. 5,12 a. 7,17 a.	7,59 » 10,32 »
» 7,55 » 9,43 »	2,15 p. 4,31 p.	misto 7,59 » 10,32 »	2,46 p. 5 — p.
omn. 2,15 p. 4,31 p.	6,22 » 8,36 »	omn. 7, 7 » 9,16 »	

Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
omn. 6,22 a. 6,48 a.	8,45 » 9,13 »	omn. 7,0 a. 8,18 a.	11, — » 11,32 »
misto 8,45 » 9,13 »	12, — » 12,26 p.	misto 11, — » 11,32 »	1, 5 p. 1,37 p.
omn. 12, — » 12,26 p.	2,45 p. 3,13 »	omn. 3,55 » 4,23 »	8,36 » 9, — »
misto 2,45 p. 3,13 »	7,25 » 7,53 »	» 8,36 » 9, — »	
» 7,25 » 7,53 »	9,10 » 9,34 »	» 9,60 » 10,18 »	

Padova-Piove		Piove-Padova	
misto 6, — a. 7, — a.	12,10 » 1,10 p.	misto 7,15 a. 8,15 a.	1,30 p. 2,30 p.
» 6,10 p. 7,10 »		» 7,30 » 8,30 »	

Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 4,36 a. 6,34 a.	11,10 » 12,50 p.	misto 7, 7 a. 8,44 a.	4, 4 p. 5,37 p.
misto 11,10 » 12,50 p.	6,12 p. 7,56 »	omn. 4, 4 p. 5,37 p.	misto 8,33 » 10,10 »

F. BONATELLI
Elementi di Psicologia e Logica
P. SELVATICO
GUIDA DELLA CITTÀ DI PADOVA
F. SACCHETTO
PADOVA

ALLE LIBRERIE
Fratelli Drucker e Angelo Draghi
trovati vendibile il nuovo Romanzo
LA
Monaca assassina
CAFFÈ MALTO
Non confondersi coll'Orzo abbrustolito
Nella fabbricazione brevettata del Caffè-Malto interno del grano riceve il gusto del Caffè naturale.
IL CAFFÈ MALTO è la migliore e più economica aggiunta al Caffè coloniale.
IL CAFFÈ MALTO è il più igienico ed il più sano surrogato di Caffè.
Raccomandato da tutte le Autorità mediche.
Vendesi presso tutti i Droghieri e Negozi di Commercio in tutti gli Italiani Stati d'Europa.
COMPAGNIA ITALIANA DI CAFFÈ-MALTO — MILANO

ABBONAMENTO
al «Comune» giornale di Padova
Lire 16 annue

ABBONAMENTO
al Foglio degli Annunzi Legal
Lire 15 annue